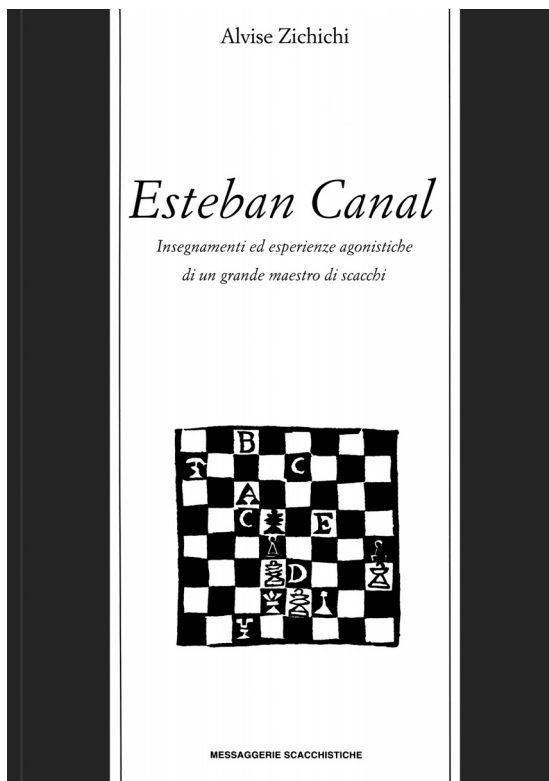


## ALVISE ZICHICHI



*Uno dei libri di Alvise Zichichi.*

Alvise Zichichi (Milano, 4 luglio 1938 - Roma, 21 giugno 2003), Maestro internazionale, è stato per oltre quarant'anni protagonista del mondo degli scacchi italiani. Forte giocatore, organizzatore di importanti eventi scacchistici, tra cui undici edizioni del Torneo internazionale di Roma, presidente della Federazione

scacchistica italiana dal 1996 al 2002. Fondatore dell'Amis (Associazione maestri italiani di scacchi), ora sciolta, e direttore per molti anni della rivista *Scacchitalia*, organo ufficiale della Fsi. Sono suoi numerosi articoli giornalistici e pubblicazioni dedicate agli scacchi, tra cui *Lezioni di scacchi*, edito da Mursia, ed *Esteban Canal* edito da Messaggerie Scacchistiche. Dopo aver ottenuto un impiego presso il Banco di Roma, si trasferì nella capitale dove visse per il resto della sua vita (fonte: Wikipedia, n.d.r.).

Alla scomparsa di Zichichi, saputa in ritardo, Adolivio Capece chiese agli amici più cari di Alvise di tracciarne un ritratto per pubblicarlo su *L'Italia Scacchistica*, a ricordo di una persona straordinaria. Onorato della considerazione, scrissi di getto questa lettera, che descrive chi è stato per me Alvise Zichichi.

*San Giorgio su Legnano, 5 luglio 2003*

*Caro Alvise,*

*solo adesso, sono le 10 di sera del 5 luglio, casualmente dal sito della Federazione, apprendo della tua scomparsa. È un fulmine che parte dagli occhi, attraversa il cuore e si ferma in gola. Non è possibile! Mi dico. Rileggo: è vero.*

*Comunico la brutta notizia a Monica, anche lei incredula: "Ma come è successo? Quando?". "Non lo so" rispondo, "i funerali si sono svolti il 25 giugno".*

*Non riesco a rintracciare Alberto. Anche lui non sa nulla, posso immaginare la sua reazione.*

*Télefono ad Adolivio "rimproverandolo" di non avermi detto nulla. È incredulo che io non sia venuto a conoscenza di una notizia così diffusa, mi racconta quelli che probabilmente sono stati i tuoi ultimi minuti, mi dà sollievo pensare che non hai sofferto.*

*Mentre ti scrivo squilla il telefono, è una cara amica: "Come*

va.?” *“Malissimo”* rispondo, e scoppio in un pianto liberatorio. Lei fa di tutto per cambiare argomento, ci riesce, parliamo di lavoro, maledetto lavoro è colpa sua se non l’ho saputo subito, ma poi scusandomi la lascio. Devo scriverti, devo farlo adesso.

*Gli scacchi li ho conosciuti tredicenne poco prima dell’uragano Fischer-Spassky. Terminata l’eccitazione di un evento tanto straordinario ho acquistato il primo libro sul nostro gioco, ABC degli scacchi di Mario Pasquinelli, ho visto le partite dei grandi, “l’immortale”, “la sempre-verde”... tra gli italiani i nomi più ricorrenti erano Paoli, Tatai, Thot... Žichichi. Ai miei occhi eravate degli extraterrestri!*

*Gli scacchi con me sono stati generosi. Mediocre, se non scarso giocatore, è stata l’organizzazione dei tornei di San Giorgio su Legnano (non riesco ancora a rintracciare Alberto...) a darmi notorietà in questo mondo affascinante, a farmi conoscere tanti protagonisti italiani e stranieri. Tante conoscenze, tutte col tu, ma di amici, amici veri, pochi e tu lo eri.*

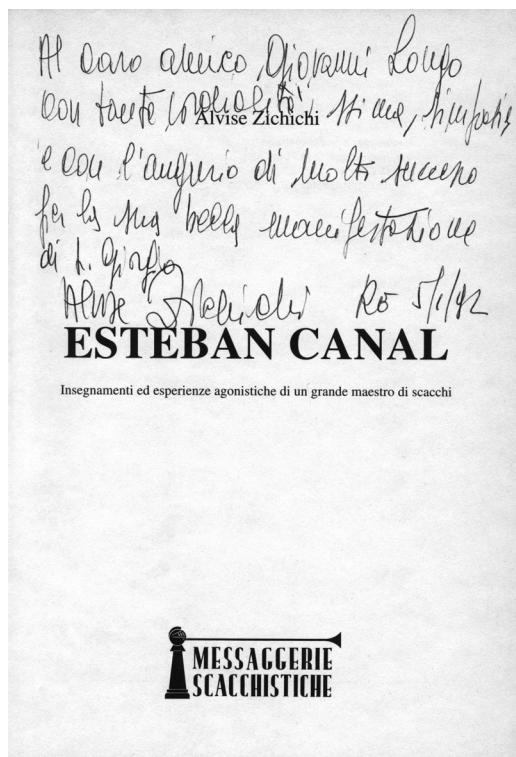
*Ricordo le premiazioni, alcune fatte assieme, non solo a San Giorgio, ma anche a Roma, Mogliano Veneto, Gallipoli, Caorle... i discorsi di rito, i tuoi sforzi per avere un Banco di Roma scacchisticamente impegnato, i giovani “professionisti” a cui hai dato un lavoro (senza mai ricevere un grazie), i premi Gioacchino Greco, la tua passione per i libri, il tuo sacrificio nel ricucire una Federazione spaccata... il tuo lasciare in silenzio una missione che ritenevi conclusa.*

*Ma non sono questi i ricordi più belli. È la tua compagnia nelle cene che mi mancherà, quando, a manifestazione conclusa, ci si toglie la cravatta e si chiacchiera a ruota libera. La tavola e il buon bere ci accomunavano in questa voglia di vivere, che spesso manca a chi pensa solo alle 64 caselle. E questa voglia di vivere io la voglio ricordare nella tua prorompente, trainante, inimitabile risata. L’ultima volta l’ho sentita lo scorso 20 marzo, il giorno del mio compleanno e l’inizio dei bombardamenti in Iraq. Ti*

*inviavi uno sciocco sms: “Oggi Bush ha attaccato l’Iraq e i giornali di tutto il mondo parlano di lui e non del mio quarantatreesimo compleanno”. Mi hai subito telefonato: “Caro Giovanni” e giù una fragorosa risata e poi una lunga chiacchierata conclusasi con il reciproco impegno di incontrarci e cenare presto assieme. Non capiterà più, almeno su questa terra. Oggi mi sento più solo. Ciao Alvisè.*

*Tuo Giovanni*

*P.S. Ho avvisato Alberto, il suo silenzio vale la mia lettera.*



*La dedica di Alvisè Zichichi sul frontespizio del libro.*